

Messaggio

numero

6300

data

17 novembre 2009

Dipartimento

ISTITUZIONI

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare presentata il 25 giugno 2009 nella forma elaborata da Nadia Ghisolfi e cofirmatari per la modifica degli articoli 26 e 32 della legge sull'esercizio dei diritti politici (estensione del voto per corrispondenza generalizzato alle elezioni)

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio vi sottoponiamo il nostro parere sull'iniziativa parlamentare presentata il 25 giugno 2009 nella forma elaborata da Nadia Ghisolfi e cofirmatari per la modifica degli articoli 26 e 32 della legge del 7 ottobre 1998 sull'esercizio dei diritti politici (LEDP). Con l'atto parlamentare è proposta l'introduzione della facoltà di votare per corrispondenza generalizzato in tutte le elezioni.

L'articolo 26 LEDP stabilisce i termini per la distribuzione e l'invio del materiale di voto mentre l'articolo 32 LEDP disciplina le modalità del voto per corrispondenza nelle elezioni cantonali e comunali. Secondo la legislazione vigente, nelle elezioni cantonali e comunali il voto per corrispondenza è ammesso solo a determinate condizioni mentre l'iniziativa parlamentare domanda l'estensione della possibilità di votare per corrispondenza alle elezioni per tutte le persone iscritte nel catalogo elettorale.

Il 26 settembre 2004 è stata introdotta la possibilità di votare per corrispondenza per le votazioni federali in modo generalizzato, cioè senza dover inviare una specifica domanda scritta alla cancelleria comunale.

Il 22 febbraio 2005, il Gran Consiglio ha deciso di estendere la possibilità di votare per corrispondenza alle votazioni cantonali e comunali (messaggio n. 5621 del 25 gennaio 2005). Ora l'atto parlamentare propone di consentire il voto per corrispondenza per qualsiasi genere di elezione e di votazione, togliendo quindi l'obbligo di votare di persona al seggio nel caso di elezioni.

Il 29 maggio 2006 era già stata presentata un'iniziativa parlamentare nella forma elaborata dal deputato Giovanni Jelmini sull'introduzione del voto per corrispondenza generalizzato nelle elezioni. Il Consiglio di Stato, nel messaggio n. 5830 del 12 settembre 2006, aveva indicato di essere *“tendenzialmente favorevole a entrare in materia”*, invitando tuttavia il Gran Consiglio a trattare il tema dopo il rinnovo del Parlamento e del Governo cantonali del 1° aprile 2007. Il 5 giugno 2007, il Gran Consiglio ha respinto l'iniziativa parlamentare con 39 voti contrari, 38 voti favorevoli e un astenuto.

Nelle votazioni tenutesi dopo l'introduzione del voto per corrispondenza generalizzato nel 2004, la quota di votanti che ha fatto uso della facoltà di votare per corrispondenza è stata la seguente:

26 settembre 2004	votazione federale	24,4 %
28 novembre 2004	votazione federale	31,2 %
8 maggio 2005	votazione cantonale	41,1 %
5 giugno 2005	votazione federale	46,3 %
25 settembre 2005	votazione cantonale	48,8 %
25 settembre 2005	votazione federale	49,7 %
27 novembre 2005	votazione federale	58,8 %
12 marzo 2006	votazione cantonale	61,5 %
21 maggio 2006	votazione cantonale	62,4 %
21 maggio 2006	votazione federale	63,5 %
24 settembre 2006	votazione federale	63,7 %
26 novembre 2006	votazione federale	66,8 %
11 marzo 2007	votazione cantonale	68,2 %
11 marzo 2007	votazione federale	68,4 %
17 giugno 2007	votazione federale	69,6 %
30 settembre 2007	votazione cantonale	73,1 %
24 febbraio 2008	votazione federale	69,2 %
1° giugno 2008	votazione cantonale	65,9 %
1° giugno 2008	votazione federale	65,9 %
30 novembre 2008	votazione federale	70,8 %
8 febbraio 2009	votazione federale	72,5 %
17 maggio 2009	votazione federale	75,5 %

Rileviamo che nelle elezioni, la percentuale di votanti che ha fatto uso del voto per corrispondenza è invece molto bassa. Ricordiamo infatti che in tale ambito può votare per corrispondenza solo chi è impedito di presentarsi di persona nel locale di voto perché degente in un ospedale o ospite in una casa per anziani, chi è impedito di recarsi nel locale di voto per malattia o incapacità fisica, chi è detenuto in un carcere del Cantone, chi è in servizio militare o presta servizio nella protezione civile e infine l'avente diritto di voto domiciliato in Ticino ma residente in un altro Cantone o all'estero.

Sulla base di dati domandati ad alcuni Comuni che rappresentano complessivamente circa un quarto degli aventi diritto di voto nel Cantone, nelle elezioni comunali tenutesi nel corso del 2008 e del 2009, si è espresso per corrispondenza circa l'1,4 per cento dei votanti.

Il Consiglio di Stato ha esaminato di nuovo la proposta di estendere la possibilità di votare per corrispondenza in modo generalizzato alle elezioni e ora, dopo un nuovo approfondimento, invita a respingerla. Se da un lato essa ha il pregio di uniformare le modalità di voto per i diversi tipi di consultazione popolare, come avviene negli altri Cantoni, dall'altro vi sono degli aspetti negativi di cui occorre tenere conto.

Innanzitutto, escludendo il voto per corrispondenza generalizzato si tutela meglio la segretezza del voto. Ricordiamo che l'articolo 31 della Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997 prescrive che *“il segreto del voto è inviolabile”* e che *“la legge provvede a impedire il controllo per garantire la libertà del cittadino”*. Pur riponendo la massima fiducia nelle autorità che conducono le operazioni di voto, il Consiglio di Stato è dell'avviso che sia più opportuno concentrare il voto nei giorni di apertura dei seggi elettorali, quando è presente l'ufficio elettorale e gli eventuali delegati dei partiti. Per contro, nel caso di voto per corrispondenza, a livello pratico è difficile garantire la presenza dell'ufficio elettorale completo e dei delegati al momento della registrazione dei votanti.

Il voto di persona al seggio tutela inoltre in misura assai maggiore l'indipendenza dell'elettore nel senso che potrà esprimere nella più grande libertà le sue preferenze. Compilando la scheda a casa, l'elettore potrebbe sentirsi meno libero nell'esprimere il voto e avere l'impressione di essere giudicato da altri, anche nel caso in cui non vi sia comunque nessuna pressione da parte delle altre persone. Con il voto al seggio l'elettore è infatti consapevole che non dovrà rendere conto a nessuno del voto e quindi potrà compilare la scheda con la massima indipendenza di giudizio.

L'introduzione del voto per corrispondenza generalizzato anticipa inoltre il momento del voto, rispetto a quello della campagna elettorale e delle manifestazioni di carattere politico. Il voto sarebbe infatti possibile, secondo la proposta formulata nell'atto parlamentare, nelle tre settimane precedenti il giorno fissato per l'elezione. Questa circostanza può influenzare i risultati, considerato che gli elettori comincerebbero a votare prima che la campagna elettorale e la fase informativa da parte dei partiti siano concluse.

È vero che negli altri cantoni l'elettore può già votare per corrispondenza nelle settimane precedenti il giorno dell'elezione e che anche in Ticino, nelle votazioni, si può già votare a partire dal momento in cui si riceve a casa il materiale di voto, vale a dire di regola almeno tre settimane prima della domenica della votazione. Tuttavia, l'impostazione della campagna elettorale per le elezioni cantonali e comunali ha, nel nostro cantone, dei ritmi diversi. In particolare, ricordiamo che le candidature sono depositate sette settimane prima della data dell'elezione. Pertanto, la campagna elettorale vera e propria nella quale i candidati si presentano comincia in quel momento e si conclude nei giorni precedenti l'elezione. Con l'introduzione del voto per corrispondenza, la campagna elettorale terminerebbe prima e si concentrerebbe pertanto in un tempo più breve. Inoltre, se nelle battute conclusive della campagna elettorale dovessero emergere delle indicazioni interessanti per l'elettore, questo non potrebbe più modificare il suo voto e il risultato finale, per certi versi, non corrisponderebbe del tutto alla volontà degli elettori.

Il Consiglio di Stato è consapevole della tendenza ad allentare le restrizioni nell'ambito del voto per corrispondenza, come d'altronde è già avvenuto nel resto della Svizzera. Il nostro Cantone è infatti rimasto l'unico in cui non è ammesso il voto per corrispondenza generalizzato nelle elezioni. Reputiamo tuttavia che le ragioni esposte in precedenza giustificano il mantenimento della situazione attuale.

Attiriamo l'attenzione sul fatto che, qualora il Gran Consiglio sia d'accordo con la proposta formulata nell'iniziativa parlamentare e intenda ammettere il voto per corrispondenza generalizzato per le elezioni cantonali della primavera del 2011, sarebbe auspicabile una decisione parlamentare entro la fine del primo semestre 2010, così da poter disporre del tempo sufficiente per consultare e informare i Comuni e per preparare il materiale di voto.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, G. Gendotti
Il Cancelliere, G. Gianella